

## CULTURA

PROTAGONISTI COMPOSITORE ED ATTORE, HA FIRMATO LE MUSICHE DI "NAPOLI, ZOMPA E VOLA" AL SAN CARLO

## La creatività pensosa di Paolo Coletta

di Giuliana Gargiulo

Versatile, intelligente, curioso, capace di diversificare i suoi interessi con appartenenza unica e irripetibile, realmente scisso tra la sue vocazioni di attore, compositore e autore, Paolo Coletta, con venti anni di esperienza di spettacolo, ha debuttato al Teatro San Carlo, come autore delle musiche dello spettacolo "Napoli, zompa e vola", prodotto da Simona Marchini, su testi di Manlio Santanelli, regia e coreografia di Amedeo Amadio, che proseguirà le sue repliche in Russia. Alto, magro, serio, riflessivo ma impetuoso, Paolo Coletta, a suo agio nella versatilità di attore e compositore, sorvolando sui tanti passaggi che l'hanno portato dal teatro di Mario Santella a quello nazionale di Antonio Calenda, da Piera degli Esposti e Gabriele Lavia a Carlo Cerciello, regista che l'ha voluto all'Elicantropo come attore e musicista, in un'apnea pensierosa racconta.



**Vuole partire dal passato e raccontarmi come è cominciata la sua storia?**  
«Sono nato a Napoli, in una famiglia fortemente cattolica, alternativa e illuminata, per metà umbra, napoletana da parte di mio padre, con un fratello maggiore... oggi girando. Credo che la duplice matrice mi abbia poi connotato. Ero un bambino molto serio, nato sotto il segno del Leone, dotato di una sana stupidità primaria, senza ironia, conquistata dopo, comunicativa, leader in classe, rispettato, educato da mamma all'indipendenza. Da piccolo ho sempre vissuto una felicità a priori, senza tempo libero, tant'è che ancor oggi, a 40 anni, ho voglia di giocare... Dopo il liceo ho frequentato il Conservatorio in concomitanza con la Facoltà di filosofia all'Università. Non sono mai stato fermo. Ho sempre lavorato. A diciotto anni quando mamma e papà si sono trasferiti in Umbria, rimasto solo, ho fatto tutto da solo».

**Qualcuno le ha dato una mano o in qualche modo le è stato vicino?**  
«Ho avuto modelli ispiratori. Il primo è stato Mario Santella, con il quale, dopo una piccola parte ne "La dodicesima notte", ho debuttato nell'"Oreste". Mi propose di scrivere le musiche per lo spettacolo. Guadagnai nel 1989 cinque milioni, una cifra enorme per quegli anni... In seguito, per anni, ho fatto l'attore, spaziando di compagnia in compagnia. Grazie a Roberto Azzurro ho vissuto una serie di incontri, con punte incisive con Antonio Calenda, Piera degli Esposti, Gabriele Lavia e Flavio Insinna.

**Considera questi bei ricordi inizi costruttivi per la carriera?**

«Ho una vita strana... Tra le tante esperienze ho fatto anche il volta pagina alla grande pianista Marta Argenrich; attualmente ho un modello molto forte in Gabriele Lavia che mi ha molto amato... Nel 1996 tornai definitivamente a Napoli, dove conobbi quelle persone che mi avrebbero trattenuto in città per sempre. Primi tra tutti Carlo Cerciello, Imma Villa, Manlio Santanelli, poi Mimmo Esposito, con il quale ho scritto tre commedie di successo, e ne avevo già scritte sei con Roberto Azzurro».

**Con un bel po' di cose al suo attivo, non si è sentito mai scisso?**

«Certo che sì. Sono attore, musicista e autore. Mi propongo ogni volta con l'identità di quel momento. Se recito e c'è un pianoforte, non mi viene di suonare, quando compongo musica quasi dimentico la mia condizione di attore. E' come se il cervello andasse solo verso la direzione del momento. Forse sono due in uno».

**Ha avuto maestri o modelli che**

avevano conobbi quelle persone che mi avrebbero trattenuto in città per sempre. Primi tra tutti Carlo Cerciello, Imma Villa, Manlio Santanelli, poi Mimmo Esposito, con il quale ho scritto tre commedie di successo, e ne avevo già scritte sei con Roberto Azzurro».



Paolo Coletta

**Con i successi conseguiti, musiche scritte per spettacoli importanti, decine di interpretazioni di rilievo, tanti premi ricevuti (Giuseppe Bertolucci, Girulà, Ubu, Film Festival Toronto) la gavetta è finita?**

«La gavetta continuo a farla. È quella che faccio tutti i giorni. Ho un passo lento, vivo di teatro e per quello che lavoro non ho grandi risultati. Non so dire no».

**C'è qualcosa che le manca?**

«Ignoro cosa sia la diplomazia».

**In venti anni di lavoro di prosa e di musica che cosa è stato difficile?**

«Mi innervosisco molto sul lavoro... Grazie al Teatro San Carlo ho imparato il valore del silenzio. Mi irrita molto quando frenano la mia

creatività. Sono un artigiano a bassissimo costo. Mi devono far fare! Sono una persona assolutamente affidabile e responsabile».

**Che cos'è per lei la creatività?**

«Una cucina, con ingredienti anche semplici, che di volta in volta posso utilizzare in vario modo. Quello che conta ed è necessario è la capacità di fermarsi al momento giusto. Non credo all'ispirazione, piuttosto nell'emozione che dà un brivido mi fa capire».

**Più sentimentale o passionale?**

«Sono più sentimentale. Non credo molto nell'istinto. Penso di essere una persona molto fredda».

**Ma il talento cos'è?**

«Una aspetto e una variante dell'intelligenza. Il talento si può manifestare in qualsiasi categoria. È anche un calcolo. Il mio talento è di essere strano ed è anche la capacità di mettere a frutto la "retta presenza mentale". O anche essere in una tale situazione in quel momento e non in un altro».

**Dopo tanto lavoro da musicista ha un desiderio?**

«Adesso vorrei fare il Coriolano. Per un uomo gracile come me un personaggio muscolare».

**È ambizioso?**

«No. Sono assetato di stima. La fama che prendo in considerazione è relativa al riconoscimento da parte del tabaccaio, non della folla».

**Ricorda un'esperienza indimenticabile?**

«Un viaggio in Irlanda, che mi ha cambiato la vita. Vorrei morire a Husavik. C'era una pace enorme,

indefinibile».

**Quanto è inquieto e perché?**

«Molto, perché vivo con la paura di morire. Però non ho zona d'ombra e sono molto serio».

**Che cosa ha rappresentato il lavoro di autore/musicista per lo spettacolo al Teatro San Carlo?**

«Un'esperienza faticosa e di responsabilità. È stato necessario arrivare preparato nei dettagli. Sono stati talmente tanti gli aspetti da affrontare... una collaborazione in cui ho dovuto pensare a tutto, lavorare sodo, non delegare nulla e sostenere il proprio lavoro... Qualche volta l'intelligenza può essere troppa, se consente, come mi accade spesso, di vedere le cose e il loro risvolto».

**Si considera una persona forte?**

«Assolutamente sì. Sono fortissimo. Tanto che alcune volte invidia le persone fragili... Sono Tarzan, Batman, Spiceman. Una forza, nemmeno conquistata, innata. Mai avuto una paura professionale!».

**C'è qualcosa che conta in modo particolare?**

«L'amore. Non pensavo contasse tanto».

**Che cos'è Napoli per lei?**

«Una città orribile. Lo dico da napoletano autentico, più del ragù».

**Ha un progetto da realizzare o un obiettivo da raggiungere?**

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».

«Dovrò debuttare al Teatro Nuovo in "Brutto" con la regia di Carlo Cerciello. Nel futuro mi piacerebbe dedicarmi finalmente ad una musica assoluta, non applicata a spettacoli. Quindi ho la voglia di fare un disco o comporre. O anche altro...».